

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR · SALONI · BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI
LUIGI GAFFURI
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SCIOLTE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

SOCIETA' COMMERCIALE SIDERURGICA BERGAMASCA

Anonima - Capitale L. 1.000.000 - Sede e Ammin. in Bergamo

FERRI - ROTTAMI - METALLI

C. C. I. di Bergamo 6889 - Tel. N. 1458 - Via G. Camozzi N. 8

Ferro omogeneo e comune

fondo, quadro, piatto, sagomato, travi a I e a U, billettes, lingotti, moietta, vergellar.

Ferro trafilato

fondo, quadro, esagono.

Lamiere

nere lisce e striate, zincate piane e ondulate.

Tubi Mannesmann

gaz bollitori, a bicchiere pali tubolari, bombole.

Canali e tubi

in lamiera zincata.

Raccordi

in ghisa malleabile.

Reti

per recinto, finestra zincate a fuoco e elettroliticamente.

Filo ferro

nero, zincato e ricotto.

Cerchioni, assili e bussole

per carri.

Materiali d'occasione - Rottame



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Rinaldo Limonta — 2. Nei dintorni del Cervino — 3. Visioni del Cervino — 4. La gita Sociale al Pizzo d'Erna — 5. Quattro sciocchezze in famiglia — 6. Il Coppa Johnson.

RINALDO LIMONTA

† 5 Aprile 1926 sul Breithorn

Il 5 aprile di quest'anno una comitiva di soci si è radunata al cimitero per recare fiori e saluti all'amico Rinaldo Limonta.

È trascorso un anno dal giorno in cui la sua vita rigogliosa si spense nei ghiacciai dell'Alto Breithorn, immolando in quel candore, confinante col cielo, i suoi vent'anni non maturi ed ancor oggi in noi che avemmo il bene di udire le sue ultime parole ancora bambine, e dopo l'ansioso dolore della vana ricerca, la missione triste di portarne la voce infranta ai genitori rimasti soli nello strazio, è viva più che mai la visione della sventura perchè è viva l'immagine dell'amico non scomparso dal nostro cuore.



Ed ancora lo vediamo con la sua capigliatura scompigliata vagare, durante le ore del passaggio dopo scuola, nelle vie cittadine, nei ritrovi sportivi, col viso giocondo, sul quale non mai si rabbiava il perenne sorriso, pieno di bontà e sentimento, con le sue maniere confidenziali e scherzose, sempre uguali cogli amici, le amiche e le persone gravi.

E vediamo ancora sui campi di neve la sua persona, di forme già fatte atletiche, che nei più acrobatici scherzi volteggiava con gli ski in ogni guisa, forte, veloce, campione fra tutti per la maestria e l'eleganza che per lui null'altro erano se non voluttà infantile di giuoco.

Finchè nell'alta Val d'Aosta, nell'ascensione che sognava da mesi, dopo lunghissime ore di fatica, in cui egli primeggiò gagliardo lungo le magnifiche cime nevose del Breithorn, in un giorno di quella primavera invernale che si gode a 4.000 metri d'altezza, nel sole che intepidisce l'azzurro vivo dell'immenso scenario del cielo, ove si sbizzarriscono le più fantastiche cime delle nostre Alpi, l'insidiosa bocca di un crepaccio volle inghiottirlo, stroncandogli di repente la vita.

E la Grivola, il Cervino, il Rothorn, il Weisshorn che splendevano in quell'attimo resteranno eternamente a raffigurare

la grande nobilissima passione che volle immolare uno tra i fiori più puri e belli, strappandolo ai famigliari ed alla salda amicizia nostra.

Rinaldo, in questa ricorrenza che non ci sembra vera, a te salgono i pensieri più degni e più amorosi, a te la promessa che sapremo, noi amici, raccogliere il profumo delle tue giovanili volontà, perchè il nostro avvenire sia pervaso dalla nobiltà dei tuoi sentimenti non morti e si diriga verso gli ideali che il tuo ricordo ci addita.

Addio!

g

Nei dintorni del Cervino

Al Breuil, il mattino del 10 Agosto 1926, si è in cerca di un ibrido stallone che trasporti l'accampamento fin dove può e ci si rivolge alle baite presso la chiesetta di Nôtre Dame, dove una vecchia faceta è tutta felice di rendersi utile a noi, partenti con quell'enorme attrezzamento primitivo che ricorda gli assalti al Cervino di qualche decennio innanzi.

« Sono forse uomini del Comm. Piacenza, loro? »

« No, buona donna? ».

Ad ogni modo ci permise di scritturare il mulò, ci diede fieno pel giaciglio e ci ammonì sui pericoli, animandoci però nella impresa forte che certamente noi si intraprendeva: poi in disparte, con riservatezza astuta, mi parlò di un dono che, al nostro ritorno, ci avrebbe preparato come premio, senza accennare di che si trattava, quasi che il segreto dovesse interessare per tornare da lei.

Tre ore dopo il mulo buttava il carico sul lembo del ghiacciaio inferiore del Teodulo e tornava all'abitato tranquillo tranquillo, come colui che sa di aver fatto tutto ciò che può; e qualche cordata spensierata, che scendeva dal Colle di Furggen, incontrò poco dopo tre enormi fardelli compassionevoli, che salivano lungo il pendio ghiacciato con molta pena, diretti al Furggen Grat.

Verso le ore 19 la tenda è impiantata al Colle del Breuil (m. 3357). È una sera molto quieta e tiepida che ispira al riposante conversare tra l'una e l'altra boccata di fumo.

Due alpinisti passano il Colle e ci salutano senza fermarsi; solo a curiosare si indugia un robusto valdostano, che riconosciamo per Maurizio Bich, guida di Valtournanche; chiede:

« Cosa fanno qui? »

« Si va a spasso ».

Bich alza lo sguardo severo verso la cresta di Furggen che ci sovrasta arditamente e null'altro ci risponde se non un augurale e sorridente saluto, lasciandoci soli sotto la tenda coi progetti che ci aveva indovinati.

Nella notte il Cervino ci tiene compagnia colle sue epopee e coi ricordi dei maestri del passato, la riverente ammirazione per i quali ci fa pensare fino a qual punto sapranno le nostre forze seguirli su fra le difficoltà attese della cresta di Furggen, già improntate nel nostro cuore, tanto le abbiamo analizzate, nelle descrizioni, e tanto le abbiamo scrutate da ogni lato.

Sentiamo in noi quel misto di curiosità e di entusiasmo che nella irrequietezza precede ogni avvenimento non comune della vita, dal primo esame scolastico d'una certa importanza, al primo appuntamento amoroso, al primo combattimento di guerra, in uno stato d'animo che trova pace nel consueto ottimismo giovanile sorretto da mille chimere.

Solo di tanto in tanto ci rende pensosi il rotolare di qualche sasso inopportuno che il Cervino scrolla dalle spalle come un insetto seccatore, riempiendo la notte di cupi rantoli perdentisi di roccia in roccia, a colpi secchi, nel silenzio simili alle fucilate randage che nelle prime ore del mattino, fra le trincee assopite del Carso, nei quotidiani momenti di tregua scuotevano i sensi intorpiditi dalla stanchezza.

Lasciamo il Colle all'aurora ed in breve siamo alle prese col vetrato che riveste la fessura iniziale della Cresta di Furggen.

Si è poco giulivi e non si canticchia come il solito, poichè degli ingrati presagi di maltempo appaiono ad intorbidire l'allegria. Qualche nuvola rosso-violacea che sale dalla Valtournanche, e

qualche corvo svolazzante in cerca di sicuro rifugio, non ci fa desistere dal procedere; ma ci rassegna a passare la giornata in iscandagli, sin dove si potrà arrivare.

La fessura impegna per circa un'ora e per altre due saliamo agevolmente verso la seconda spalla.

Protetti come s'è dal vento di Sud, svolgendosi la salita sulla faccia Sud-Est, non avvertiamo la bufera che si prepara addensando opache nubi piene d'umidità.

Il pericolo appare guardando laggiù il Furggen Grat coi densi cavalloni che lo sorvolano minacciosi e quando il punzecchiante nevischio comincia a colpirci nel brusco volteggiare dell'invisibile e demolitrice opera del vento, che fra l'altro intirizzisce le membra e irrigidisce la corda.

Per mantenere un certo buon umore, pur nella tormenta, si canticchia sommessi, di quando in quando bruscamente interrotti dai voli vertiginosi delle pietre che davanti a noi urlano stregati sibili, piombando con una sola parabola dalla testa del Cervino sulle ultime pendici giù a picco a fior del ghiacciaio.

Retrocediamo con quella cautela che il pericolo infonde, finchè sotto la prima spalla il pianerottolo ampio ci attende come un campo bombardato, ove le pietre rimbalzano incalzanti, quasi prendendoci di mira e diffondendo l'acre odore del granito frantumato. Non c'è altra salvezza se non la calma e la speditezza delle manovre di discesa, solo a tratti potendoci riparare i più alti roccioni che cerchiamo per trovar protezione, fintanto che ritrovato il salto della fessura iniziale, fra la ridda ostinata del nevischio, la nostra corda doppia in breve ci aiuta a raggiungere la base ed a sfuggire alla

traiettorie dei proiettili che perseguitano la ritirata.

Questi sono i tiri imprevisi che la montagna prepara a coloro che vogliono goderla, come la vita prepara le infinite difese a coloro che ad essa osano chiedere sempre più di quanto hanno ottenuto. Ed a quelle buone persone che dal pulpito della grettezza morale e fisica denigrano gli alpinisti, si rammenti, fra le tante cose dette nel passato, come fra questi si possono elencare grandi maestri, nome illustri, che amarono la montagna, con le sue alterne fortune e sfortune, nel modo stesso in cui si ama la propria esistenza, nomi che vanno dal più ingenuo eroe del coraggio al più illustre degli scienziati. Da un Re Alberto del Belgio ad un Ratti Papa Pio XI, i quali una piccozza fiera brandirono prima che lo scettro ed il pastorale ed è il secondo colui che più di ogni altro dice al mondo come alpinismo non sia pazzia, ma significhi prudenza, ponderatezza, forza, e come le difficoltà ed i pericoli debbano relativamente apprezzarsi a seconda delle forze di chi li affronta.

Si dirà che sono argomenti rifritti e si dirà ancora che le chiacchiere sono chiacchiere e le pietre sono pietre; ma chi è senza peccato (beato lui) lanci pure anche egli la sua e tiriamo innanzi, chè tanto è troppo debole per colpire.

Tolta la corda, si canta allegramente lungo la cresta pianeggiante che in breve riporta alla tenda scricchiolante ai colpi del vento, nei teli miseri che si dibattono come le ali di un veliero nella raffica.

Non si può abbandonare il colle (m. 3357) e ci ricoveriamo nel leggero riparo che necessita di soccorso per rafforzare le basi. Sono le ore 15. Svestiti degli in Jumenti bagnati e gelidi, ci si assopisce nel morbido sacco a pelo, non curanti del nevischio che penetra a forza dalle

fessure e che al di fuori ha già coperto completamente la tenda.

Avremmo trascorso così la notte, mortificati un po' e felici ad un tempo per lo scampato pericolo, se verso l'imbrunire agli strepiti della tempesta non si fosse unito ciò che di più ingrato si poteva pensare.

Dalla testa del Cervino cupamente a noi pervengono come singhiozzi urla di uomini lassù dispersi; i quali, sorpresi dalla tempesta durante la traversata, si trovano bloccati chissà in qual guisa ed invocano l'aiuto del mondo che lontano vive ignaro.

Rispondiamo colla nostra voce che forse il vento perverso disperde nei baratri della parete orientale. Nulla si poteva fare, chè il maltempo non ci avrebbe permesso di muoverci, se non a costo di perderci sicuramente nei vortici della bufera e la notte intera passammo in ansia, trepidanti, quando le urla si affiochiavano o tacevano. Allora s'era noi a riprendere il mesto ritornello degli jodler per apparire vigili e pronti, non appena il tempo ci avesse lasciati partire.

All'alba si è spossati e solo ci sorregge il desiderio intenso di recare aiuto ai colleghi ignoti che, sulla cresta svizzera ormai silenziosa, sicuramente attendono ancora.

Quasi mezzo metro di neve fresca affatica la discesa del ghiacciaio di Furggen sul territorio svizzero, verso la capanna dell'Hörnli, ove precipitiamo per formare una cordata di soccorso.

Ci si tranquillizzò. Già poco prima erano partite alcune guide svizzere e solo allora ritornò in noi la pace, vieppiù consolata dalle grida assicuranti che pervenivano dall'alto.

Dopo poche ore i randagi della notte nella cucina dell'alberghetto (metri 3300 circa) erano salvi e cantavano.

Noi si è sdraiati sul letto, affogati in guanciali di piuma morbida e si medita sui nostri giorni e sulle passate imprese liete, dimentichi dell'ora che la direttrice dell'albergo viene ad annunciare.

Carina quella blonda figlia del Vallese, con quella sua civetteria nordica, quasi d'una montanara dirozzata alle raffinatezze viennesi, pure con quei suoi enormi zoccoloni di legno.

« Oh Fraulein, vous avez de grosses souliers, mais de très petits pieds ».

« Bitte Messieurs, è pronto il lunch ».

« Cosa ha detto? »

Le chiedo, mentre Veronica, tale il suo nome, mi ride in faccia con aria canzonatoria.

« Il lunch, sì, non capisce? »

« Già che abbiamo fame! »

E saltammo dal letto di corsa, scendendo nella piccola saletta da pranzo, dove decretammo come il cosmopolita « lunch » è un vocabolo più ricercato, più aristocratico di quello che non sia la nostra « colazione » e la tariffa dell'hotel dimostrò invero che la colazione sta al lunch come la lira italiana al franco svizzero di quegli anni, come uno sta a più di quattro.

Giacchè fu questo un calcolo autentico che si fece la mattina dopo, pagando il nostro debito alla fraulein che per fortuna non sdegnò le nostre facezie e la nostra corte, ben accettata al punto da suscitare la gelosia di un biondoccio giovane zermattese che ci spiava minacciosamente taciturno, mentre con molta sfacciataggine su nel civettuolo bureau della bella, allegramente precipitava il corso da 440 a meno di 400, aggiungendo alla teoria dei cambi una determinante nuova quale può essere la galanteria.

Le promisi di mettermi a sua disposizione per l'insegnamento dell'italiano, quando sarebbe venuta (lo disse) in Ita-

lia, a Milano e quindi a Bergamo, nella prossima stagione morta d'autunno.

Salutiamo i colleghi naufraghi fra cui il Comm. De Marchi che ci aveva reso cordiale compagnia ed il dottor Fabbro, maestro delle Dolomiti, che aveva voluto porre degnamente il suo valore a contatto col Cervino; la celebre guida Cretèz, che due anni prima avevamo conosciuto sulla vetta Italiana del Cervino, in una giornata piena di sole e di fortuna; e tanti e tanti altri che poco dopo ci raggiunsero nel ritorno al Breuil, attraverso il colle omonimo, gonfio di neve fresca come d'inverno.

Scendiamo nel pomeriggio i pascoli dell'Eura; l'orizzonte è coperto sempre dalle nubi e solo da uno squarcio appare tutto bianco il grande Monte che alla sua storia aveva aggiunto una delle più travagliate giornate dei suoi corteggiatori.

Ci fermò la corsa una solitaria signora inglese, ritta e sottile come un palo, la quale impavida attraverso l'immane lorgnon guardava imbambolata il Cervino.

« Est ce que c'est ce la le mont Cervin? » domanda gentilmente

« Je crois que oui! » le risposi, offeso di quella ignoranza, e la lasciammo sola e peregrina con le sue meditazioni che in quel momento forse come le nostre rianidavano alle celebri gesta del leggendario inglese che per primo vinse la più affascinante delle nostre montagne.

Nelle vicinanze degli alberghi una moltitudine di gente attendeva i vari superstiti, creando nell'ambiente una atmosfera di eroismo esagerato; e nulla ci farà dimenticare l'incontro con Guido Rey che i reduci del Cervino volle tutti onorare del paterno bacio pieno di commozione. Piangeva nell'abbracciare quei giovani laceri stanchi e felici, uomini nei quali egli certo vedeva una genera-

zione nuova di alpinisti sorti alla luce abbagliante della poesia diffusa col suo libro, così fiorito di elevate idee raccolte fra le bellezze del Cervino e come queste immortali.

Nè ci dimenticheremo dei momenti trascorsi al Giomein col Comm. Piacenza che volle sapere di noi e del Furggen e tanto ci narrò della sua impresa vittoriosa.

Il giorno dopo siamo all'Albergo dei Jumeaux a riposo; i villeggianti numerosi sono in grandi faccende. Giorno di festa alpestre, palloni di carta in cielo, corse nei sacchi, canti all'aperto, fra elegantissime damigelle e leccati giovanotti del bel mondo buontempone.

Noi si era ancora malvestiti cogli abiti qua e là rattoppati alla meglio, la faccia incolta poco gioviale, sotto l'impressione ancora delle burrasche passate; e sdraiati sull'erba, discosti da tutti, si osservava come tre spennacchiati pellegrini.

Un bel ganimede ci scambia per saltimbanchi in vacanza e ci offre di correre per dieci lire nel cross country coi servi dell'albergo su verso la Villa Bocchioli.

« Sì, corriamo; però se per primo premio ci dà una signorina a nostra scelta, per secondo una signora, e per terzo qualche cosa di meglio di dieci lire ».

Ma, poichè in quel momento il Comm. Piacenza, a zonzo, ci passò accanto, scambiando qualche parola e cortesemente onorandoci di un cordialissimo saluto, in un attimo diventammo beniamini e molti sguardi belli (modestia a parte) si volsero a quei tre viandanti smarriti che per l'effetto magico di un semplice gesto di un uomo erano diventati degni di ogni considerazione, espres- sa poi da interviste sciocche e festose bottiglie.

I tre, soddisfatti ormai di avere avuto ragione sul ricreduto pubblico avviaronsi

impetiti con la sigaretta accesa verso le baite del Breuil, dove prepararono la buona strega della partenza di tener in serbo il misterioso regalo per i primi che l'avrebbero meritato.

Ma quella disse loro di attendere e poco dopo nel fienile, ordinato e pulito come un presepio, entrò una ancella leggiadra al pari del primo mattino di primavera, prodiga di sorrisi e di compiacenti parole, recante due lucidi secchi ricolmi di latte candido.

CACCIA ING. GIOVANNI
CESARENI DOTT. GIULIO
PICCARDI DOTT. ANTONIO



SERATE PER I SOCI

Mercoledì 11 Maggio - Presso il teatro Rubini alle ore 21 verrà ripetuta la conferenza " Visioni del Cervino „ del sig. Riccardo Legler, con magnifiche proiezioni.

Giovedì 19 Maggio - Presso la Sede Sociale di Piazza Dante, verrà proiettata la film cinematografica " Valanghe Umane „ che è la più celebre e più artistica pellicola che rappresenta lo sport dello ski con un breve accenno romanzesco " La caccia alla volpe „.



PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

Angelo Mazzoleni CALZATURE

∞
*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

∴ TELEFONO N. 12-40 ∴

ALPINISTI ! !

∴ ∴ *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile ∴ ∴ Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32

Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già SALA - BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' "ENIT",
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
Aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente. Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Canullo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*

Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario.* — Ombirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero *Sindaci Effettivi.*

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Diretori.*

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-04



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

VISIONI DEL CERVINO

Tale l'argomento della conferenza tenuta dal socio sig. Riccardo Legler, la sera del 30 marzo u. s.; argomento che seppe attirare nella nostra sede una folla non mai vista, la quale si accalcava nella sala, nell'atrio, sulla scala esterna, plasticamente atteggiandosi nelle più varie e strane contorsioni, pur di vedere o di sentire qualche cosa.

Amante della montagna e de' suoi ardimenti, il Legler nulla si lascia sfuggire di ciò che è bello ed attraente; valentissimo fotografo, ritrae dei monti gli aspetti più caratteristici, che egli contempla con occhio e con anima di artista, e li sa fissare nelle sue fotografie, non in forma rigida e fredda, ma con qualche cosa di vivo e di palpitante, tale da poter reggere il confronto con qualsiasi abile colorista. Con una ricca serie di magnifiche diapositive ci trasportò quasi in un paese di sogno; e forse più d'uno fissava lo sguardo nelle visioni meravigliose, ricercandovi le bellissime Oreadi, nelle quali gli antichi vollero impersonare le voci e l'anima dei monti, o le streghe della tenebrosa fantasia medioevale, lottanti con le fate benefiche ed urlanti nelle tempestose notti di tregenda.

Con parola pacata, che l'esotica intonazione non rendeva però meno gradevole, priva di artifici e di facile vacua retorica, semplice, schietta, ma calda di contenuta passione, rievocando le sue escursioni nei dintorni e le sue ascensioni sul Cervino, il conferenziere ci portava, a volta a volta, a godere la visione di panorami stupendi, a provare il fremito per le difficoltà affacciantisi all'improvviso e quasi insuperabili, a gioire dei rischi vittoriosamente affrontati. Nelle

parole dell'oratore riviveva la sua passione che palpitava viva anche nel cuore degli uditori: e non la passione sua sola, ma quella di tutti coloro che vollero cimentarsi con la montagna terribile, la quale parve sfidare a lungo invincibile tutti gli ardimenti della volontà e della tenacia umana.

La storia degli attacchi - fortunati e sfortunati - alla colossale piramide, soglio supremo di ogni alpinista ardito, che tanto tributo di vittime volle prima di lasciarsi domare, tutta venne rievocata nella interessante conferenza: e dalla narrazione delle vicende storiche del monte e dalla esposizione dei ricordi dell'oratore, il quale non esitava ad affermare che il sogno della conquista era di gran lunga superato dalla realtà meravigliosa, erompeva affascinante e suavia e tutti invadeva gli animi quella passione per la montagna che, fra tutti gli sports moderni, fa dell'alpinismo il più sano fisicamente e moralmente, il più altamente e nobilmente ideale, simbolo di tutte le più ardue e più alte aspirazioni umane.

Per iniziativa del comm. Enrico Beltracchini, tanto benemerito del nostro sodalizio, la conferenza Legler fu ripetuta a Gazzaniga, con godimento grande del pubblico, con risultato lusinghiero pel conferenziere e con ancora migliore risultato finanziario: oltre 3000 lire che il comm. Beltracchini passò alla presidenza del C. A. I. a beneficio dei rifugi alpini della nostra Sezione.

La presidenza riconoscente ringrazia il sig. per la sua gentile prestazione, ed un ringraziamento particolarmente caloroso invia al comm. Beltracchini che ha voluto aggiungere questa nuova prova di affetto e questa nuova benemerita alle molte che già nel passato ne avevano fatto uno dei più grandi benefattori della nostra Sezione.

La conferenza sarà quanto prima ripetuta al Teatro Rubini, sempre a beneficio dei nostri rifugi: speriamo che i soci interverranno numerosi e generosi, e che si adopereranno per procurare al conferenziere un forte numero di uditori.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Una mattinata imbronciata saluta la partenza del lungo treno speciale: lungo la vallata, sempre più bella nella sua verdeggiante veste primaverile, altri partecipanti si aggiungono, mentre a poco a poco anche il sole vince la nuvolaglia, si che al loro giungere a Piazza; 700 partecipanti alla Festa degli Alberi, indetta dalla nostra Sezione del C.A.I., son salutati da uno splendore di vette nevose, di pinete e prati smeraldini baciati dall'astro luminosissimo.

Per Valnegra in meno di due ore la mèta è raggiunta: i gitanti si sparpagliano nell'ampia spianata a consumare la colazione al sacco, non senza profittare però di un buon servizio di vendita di bevande calde e fredde lassù organizzato.

La breve e suggestiva cerimonia ra-

duna tutti i partecipanti a sentire dalla viva voce del Seniore della Milizia Forestale cav. Alberzoni il significato della festa in relazione all'importanza della « battaglia del legno » che il Regime

Fascista ha iniziato quale fattore importantissimo dell'avvenire nazionale.

La discesa per la suggestiva pineta di Piazzolo che dà l'impressione di solennità di una immensa cattedrale per i suoi pini affusolati ed altissimi, si compie direttamente su Piazza Brembana.

Assalto.... a tutti i caffè e trattorie per un nuovo ristoro, ed alle 17 partenza. Alle 18 e 35 in perfetto orario, come per'etto fu ogni particolare di organizzazione della fe-

sta, il treno restituisce lieti e giocondi gitanti alla stazione di Bergamo.



La Gita Sociale al Pizzo d'Erna

La gita sociale al Pizzo d'Erna (Valsassina) si è ugualmente compiuta, domenica 10 aprile, secondo il programma stabilito. Alquanto ristretto fu il numero dei partecipanti, causa l'incertezza climatica: ma anche in questa occasione la fortuna ha sorriso ai più coraggiosi, perchè l'ascensione ha potuto effettuarsi assolutamente indisturbata, e resa anzi più varia da frequenti apparizioni di sole e da improvvisi oscuramenti e sommessi brontolii, con i quali il Dio delle intemperie sfogava a quando a quando la sua anima corrucciata dal dispetto di non essere stato preso troppo sul serio.

La gita che fa parte del programma di graduale allenamento lodevolmente rimesso in onore dagli attuali dirigenti del nostro sodalizio, non offre materia, dal punto di vista alpinistico, di particolare illustrazione. Partendo da Lecco, attraverso i sobborghi di Acquate ed Olate, si giunge in un'ora di tre ore alla cima del Pizzo d'Erna (m. 1375) seguendo un comodo sentiero in gran parte tempestato di segnali e richiami in tinta rossa, dovuta alla meritoria fatica di qualche solerte sodalizio confratello. È quindi resa possibile l'ascensione anche nel caso di sciopero dei direttori di gita....

Verso i mille metri si calpestano le prime nevi, con l'inevitabile diversivo di un vivace scambio di pallottole; l'ultimo tratto, sino alla cima, ha l'aspetto caratteristico di un pascolo, erboso e privo di ogni piantagione.

Raggiunta la meta, e reso il debito tributo di ammirazione all'incantevole panorama, i desideri volano, con unanimità commovente, alle provviste che da

tre ore pesano nei sacchi. Spira lassù un vento assai gagliardo, e si preferirebbe stare al coperto: ma dove? Tre o quattro casupole da pastore rompono a breve distanza la solitudine della montagna, ma sono ermeticamente sbarrate: apostrofate nei più diversi toni, rispondono alle nostre voci con una eco beffarda, e qualche volta insolente.

Il freddo crescente aguzza l'ingegno e gli sguardi, e fa finalmente scoprire poco lungi una sorta di ricovero, evidentemente destinato a rifugio per.... animali in genere: per cui senza troppo sottilizzare sulla scarsa affinità il ricovero venne eletto a tempio per la celebrazione dei gaudiosi misteri gastronomici.

E non era trascorso un quarto d'ora che, a testimonianza del rito felicemente compiuto, le note gioiose dei canti tradizionali echeggiavano nella solitudine della montagna, e si spandevano nelle sottostanti vallate in una perfetta fusione sentimental-patetico-vocale-strumentale.

* * *

La lunga sosta a Lecco, in attesa dell'ora del ritorno, ha suggerito alla lieta comitiva uno sport assolutamente originale, che riteniamo destinato ad un brillante avvenire.... anche se non sia possibile inquadralo nell'attività sportiva della C.O.N.I.

Detto sport, da non confondersi col lancio del disco di romana memoria, consiste nel lancio di.... frecce più o meno micidiali all'indirizzo di quei pigri o timorosi nostri consoci che ad una semplice, modesta minaccia di maltempo, si lasciano volentieri indurre a disertare

le gite sociali, dopo essersi regolarmente iscritti, ed essere magari giunti fino alla stazione, e in pieno assetto! Le frecce per questa volta furono di semplice cartoncino, formato cartolina: l'arnese per il lancio fu una buca postale. Ci consta che tutte le frecce lanciate sono giunte a destinazione, ed hanno colpito nel segno.

Uscendo dalla metafora, intendiamo semplicemente rilevare che le gite sociali del Club Alpino, scuola e palestra di allenamento fisico e morale, dovrebbero volontariamente sfidare, entro ragionevoli limiti, anche gli eventuali maltempi. In certe stagioni poi, per esempio l'attuale, la possibilità di maltempo costituisce la regola, ed il perfetto alpinista deve essere sempre in grado di provvedere alle opportune difese. Difesa non vuol dire fuga: è questione di stile e di amor proprio sociale.

Per concludere quindi, esprimiamo il desiderio che d'ora innanzi, a scanso di dubbiezze da parte degli iscritti, sia esplicitamente stabilito che le gite abbiano luogo, qualunque sia il tempo e il numero degli intervenuti. Non potendosi in generale fare previsioni sicure alla vigilia della partenza, la determinazione di rinviare la gita dovrebbe, se mai, essere presa solo all'atto del prefissato ritrovo, udito il parere della maggioranza dei presenti, ed arbitro di ogni decisione l'immane direttore di gita.

Questa norma dovrebbe rientrare in quello spirito di disciplina e di sacrificio che riteniamo indispensabili per il retto funzionamento di ogni Associazione, specialmente sportiva, e primo fra queste il Club Alpino Italiano, al quale vorremmo presiedesse sempre uno spirito eminentemente militare.

E chiudiamo, augurandoci che per l'avvenire possa diventare motto sociale

la facezia lanciata domenica scorsa all'indirizzo di un benemerito consocio, involontariamente disertore: « *Meglio bagnati in montagna.... che seccati in città* ».

A. M.

La Direzione del C. A. I. si associa pienamente alle garbate ramogne dell'amico A. M. il quale fu uno dei pochi soci encomiabili che il mattino del 10 Aprile partirono per il P. d'Erna.

Non si può invero pretendere che i soci partecipino forzatamente alle gite, chè al più la pretesa potrebbe limitarsi ai soli direttori di gita, ma si può pretendere che la data designata nel programma venga rispettata e la gita non venga rimandata in nessun caso.

Così tutti i soci affezionati e volenterosi potranno meglio regolarsi.



Servizio albergo al Rif. Curò

Agli alpinisti che intendessero effettuare gite nei pressi del Rifugio Curò al Piano del Barbellino, si comunica che è disposto il servizio d'albergo dal giorno 13 al giorno 30 corrente.

Data la stagione invernale non si può assicurare il servizio perfetto, ciò nullameno offrirà il minimo indispensabile di conforto con pasti completi.

Dal 1. maggio in poi funzionerà regolarmente l'albergo ogni sabato e domenica per rimanere ogni giorno aperto dal 1. giugno a tutto il 30 ottobre p. v.

Si rammenta che la tariffa di pernottamento è gratuita per i soci della sezione di Bergamo del C. A. I., di L. 2.50 per i soci di altre sezioni e di L. 6 per i non soci.

IIa COPPA JOHNSON

REGOLAMENTO

1. È messa in palio, fra squadre di studenti delle Scuole Medie, in rappresentanza delle singole Scuole, una coppa d'argento e bronzo, offerta dal Comm. Federico Johnson, Presidente della Federazione delle Sezioni Turismo Scolastico.

È ammessa la rappresentanza collettiva di Scuole Medie, inferiori e superiori (Ginnasi, Licei, Istituti Tecnici, Istituti Magistrali, Scuole Complementari, R. Scuole Medie di Commercio e Istituti assimilati).

2. La coppa verrà assegnata definitivamente alla Scuola o Istituto o Convitto, la cui squadra l'avrà vinta per due volte anche non consecutive.

3. La coppa verrà disputata una volta all'anno in una marcia di resistenza in montagna della durata di almeno 15 ore effettive. Il periodo di tempo entro il quale dovrà svolgersi la marcia sarà di 18 ore all'incirca.

Determinato al momento opportuno, in base alle condizioni della montagna, il tempo minimo di durata della marcia verrà stabilito anche il tempo massimo oltre il quale non potrà effettuarsi l'arrivo delle singole squadre, agli effetti della classifica.

I suddetti tempi decorreranno dall'ora precisa della partenza di ogni squadra.

4. Alla marcia non potranno partecipare che squadre di studenti dell'uno o dell'altro sesso, che abbiano compiuto il 14° e non sorpassato il 19° anno di età, ed appartengano, per ogni singola squadra, ad una medesima Scuola o Istituto o Convitto. L'appartenenza alla scuola e il limite di età saranno accertati dalla Direzione dell'Istituto concorrente, che ne rilascerà dichiarazione scritta, indicando per ciascuno il giorno, il mese, l'anno di nascita.

5. Ogni squadra sarà composta di 8 studenti. Le Scuole, Istituti e Convitti, potranno partecipare anche con più di una squadra.

6. Ciascuna squadra dovrà scegliersi, fra i propri componenti, un Direttore al quale spetterà la responsabilità dell'integrale esecuzione di tutte le disposizioni regolanti la marcia.

7. La marcia si effettuerà con esclusione assoluta del criterio della velocità. Le squadre partiranno alla distanza di dieci minuti l'una dall'al-

tra, in base ad un ordine numerico preventivamente assegnato con sorteggio.

8. L'itinerario sarà diviso in tratte con una tabella indicante le ore di marcia richieste da ogni singola tratta, affinché i Direttori delle squadre possano avere una norma per mantenersi nel limite massimo e minimo stabilito per lo svolgimento della marcia.

9. Il numero delle soste per i pasti ed i riposi, e la loro durata nel limite di tre ore all'incirca, come all'art. 3, è lasciato al criterio dei Direttori delle singole squadre.

10. I componenti di ogni singola squadra dovranno camminare sempre uniti, per modo che tra il primo e l'ultimo l'intervallo non sia maggiore di un minuto. È questo il carattere fondamentale di tale prova di energia fisica *collettiva* delle singole squadre di studenti.

11. È consentita l'eliminazione, durante la marcia, di un componente per ogni singola squadra, il cui numero, ai controlli e all'arrivo, dovrà quindi essere di almeno 7 e dovrà risultare sempre formato dagli stessi partecipanti: in base a questo numero di 7 verrà stabilita la classifica. Il caposquadra dovrà dichiarare all'arrivo, quali sono i 7 partecipanti che egli presenta per la classifica stessa.

12. I controlli che il Comitato Esecutivo fisserà, in località sconosciute ai partecipanti, avranno per scopo di accertare la rigorosa osservanza di queste norme, importantissime agli effetti della classifica.

13. Lungo l'itinerario saranno stabiliti dei posti di soccorso e di distribuzione di bibite calde, dei quali verrà data indicazione nel programma.

I partecipanti che, colpiti da indisposizione, dovessero abbandonare la squadra e rinunciare alla marcia, dovranno essere accompagnati a cura della rispettiva squadra, al più vicino servizio di soccorso, ove verranno affidati ai Membri del Comitato Esecutivo, che provvederanno al loro ritorno.

14. Le squadre dovranno cedere il passo in caso di richiesta.

15. È fatto ai partecipanti assoluto divieto di ricevere per tutta la durata della marcia aiuti di qualsiasi genere da parte di persone estranee alla squadra, fatta eccezione solamente per le prestazioni di carattere sanitario da parte degli addetti al servizio medico e fermo restando il disposto di cui all'art. 13 del Regolamento.

Il divieto di cui sopra non riguarda gli aiuti che spontaneamente venissero offerti dai Membri

del Comitato Esecutivo in casi di assoluta necessità, dei quali essi sono giudici inappellabili.

16. È fatto assoluto divieto di giungere nella località di arrivo prima del periodo minimo di durata che verrà stabilito dal Comitato Esecutivo per ogni singola marcia.

17. La marcia si effettuerà con qualsiasi tempo, a criterio del Comitato Esecutivo.

18. Presiederà allo svolgimento della marcia una Giuria che sarà nominata dal Comitato Esecutivo, e si comporrà di 7 membri: 3 scelti fra i membri delle Sezioni di Turismo Scolastico del Touring Club Italiano, 3 fra i membri dei Consigli Direttivi delle principali Associazioni Alpinistiche ed Escursionistiche e uno fra i medici.

19. Gli eventuali reclami di una squadra dovranno essere inviate dal Direttore, per iscritto, al Comitato Esecutivo (Corso Italia, 10, presso il Touring), entro 48 ore dall'arrivo, e dovranno essere accompagnati dall'importo di L. 10, non restituibili in caso di mancata accettazione dei reclami medesimi. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

20. La Coppa Johnson sarà assegnata dalla Giuria in base ai risultati di una classifica per ciascuna squadra, a determinare la quale concorreranno:

a) L'ordine di arrivo, che risulterà, sulla base del tempo minimo, dall'ora di arrivo di ciascuna squadra, in confronto dell'ora di partenza. L'ora di arrivo sarà data dal settimo partecipante della squadra.

b) La condotta durante la marcia, sia per ciò che si riferisce all'art. 10, sia per ciò che riguarda la disciplina e il contegno.

c) Le condizioni fisiche dei singoli componenti al termine della marcia.

d) Le condizioni dell'Ottavo partecipante, a parità di classifica degli altri 7.

21. A parità di punteggio la Coppa verrà assegnata alla Scuola o Istituto o Convitto che avrà il maggior numero di squadre comprese nella classifica; ed ancora a parità, si terrà calcolo della minore somma degli anni dei componenti le squadre.

22. Il modo di determinazione del punteggio per la classifica, verrà fatto conoscere all'atto della partenza delle singole squadre in ogni marcia.

23. Alle Scuole, Istituti, Convitti, le cui squadre saranno classificate dopo la prima, e a tutti i partecipanti ammessi alla classifica, verranno assegnati dei premi.

24. All'atto dell'iscrizione, oltre alla quota che verrà di volta in volta precisata per rimborso delle spese vive, ogni squadra dovrà versare L. 25.

Accesso alla sede

Si avvertono i soci del C. A. I. e del C. U. B. che la chiave della sede sociale è ritirabile presso la portineria del palazzo di Piazza Dante e presso la Pasticceria Isacchi, sotto i portici del Sentierone.

I soci dovranno però essere persone conosciute dai detentori.

LA PRESIDENZA

Assumendo la Redazione del Bollettino, ringrazio anzitutto la Presidenza che ha voluto affidarmi l'onorifico incarico con parole lusinghiere e... compromettenti. Modesto gregario del numeroso esercito degli amanti della montagna, ho accettato, come il soldato accetta la consegna, confidando che quanti amano la vita e il perfezionamento del Bollettino vorranno facilitare il mio compito coi loro consigli, che saranno sempre graditi, e con gli scritti che invieranno per fare meglio conoscere ed amare, sotto i molteplici suoi aspetti, la montagna e l'alpinismo.

All'amico Zelasco, che lascia la Redazione, un saluto cordiale, con l'augurio che voglia continuare la sua preziosa collaborazione.

CARLO LUIGI TORRIANI

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Pivi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

ALPINISTI!!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato

IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

dg

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBIL A
CALOZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGGIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOONO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO



*Luigi Bertoncini
Fabbrica Candele e Prodotti all'Industrialceraria
Bergamo*

**LUMINI "IREOS,"
CANDELE STEARICHE
CANDELE DA CHIESA**